

le pagine di  
**Argentovivo**

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • FEBBRAIO 2019



nomi  
**Trocchi**  
Ferrara  
pensioni  
rughe

# SOS Italia

► Bruno Pizzica

*Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna*

**Ma che succede nel nostro Paese? Come è possibile che si stia determinando una deriva di intolleranza e violenza che non allarma, non sollecita reazioni forti e viceversa viene in qualche modo non solo accolta ma sostenuta?**

**D'**accordo è l'immigrazione che, nell'immaginario collettivo suscita un allarme peraltro sollecitato e provocato dalla propaganda incessante che arriva direttamente da un Ministro dell'Interno che proprio sulla paura e sulla insicurezza gioca la sua personale partita politica senza alcuno scrupolo; d'accordo una lunga crisi finanziaria, economica, sociale, politica dalla quale non si riesce a uscire e che ha allargato a dismisura le disuguaglianze, determinato una redistribuzione del reddito che ha impoverito centinaia di migliaia di cittadini causandone l'esclusione da ogni circuito sociale; d'accordo l'incapacità della sinistra di uscire dallo stordimento provocato

dal risultato elettorale del 4 marzo che ha affossato una esperienza di governo difficile, che pure qualche risultato lo aveva ottenuto, ma che viene oggi considerata totalmente negativa, oltre gli effettivi demeriti che certamente ci sono stati.

Si tratta di circostanze che non possono non influenzare il pensiero collettivo, ma colpisce la facilità con la quale stiamo smarrendo il senso degli stessi valori fondanti della nostra democrazia, del nostro vivere comune, di quella Costituzione che pure siamo pronti a difendere; colpisce quella sorta di fatalismo negativo che porta a considerare un leader positivo un personaggio come Matteo Salvini, o a consegnarsi ad un movimento inventato da un capocomico (non è la prima volta, si dirà, ma questa è una aggravante oggettiva), sostenuto da una piattaforma informatica perlomeno misteriosa, quasi totalmente privo di qualsiasi esperienza e competenza di governo che trova la sua forza nel dire tutto e il contrario di tutto.

Marzio Barbagli, sociologo dell'Università di Bologna, ha parlato di incattivimento della società italiana e il dato è stato confermato dall'ulti-

mo rapporto del Censis: siamo diventati un popolo "cattivo", le buone azioni, i buoni comportamenti sono ignorati o, addirittura, fatti oggetto di scherno e di insulti.

Da alcune settimane è stata rapita una ragazza italiana che, per conto di una organizzazione di volontariato, si occupava di bambini in un villaggio del Kenya. Il suo destino è ancora ignoto, ma la sua persona è stata bersagliata da commenti via social dei quali dovremmo tutti vergognarci. Ma come stupirsi dopo che dal momento del suo insediamento il governo Salvini-Di Maio ha preso di mira le ONG, le ha costrette ad abbandonare le missioni umanitarie che portavano avanti nel Mediterraneo, le ha additate come macchine







mangiasoldi ignorando sfacciatamente le finalità umanitarie e le migliaia di vite che hanno saputo salvare?

Ci ha colpito una notizia “minore” di queste ore, secondo la quale Annalisa Minetti, cantante non vedente di qualche successo, viene insultata da anonimi utilizzatori dei soliti social con eleganti argomenti della serie “sei cieca, non devi fare figli”!

Oggi va così e credo abbiano ragione quegli studiosi che lanciano allarmi sulle criticità democratiche cui si espone una società che comunica ormai solo via social, che semplifica qualsiasi argomento, che ragiona guardando la punta delle proprie scarpe e neppure un metro della strada da percorrere, che scarica le peggiori pulsioni addosso a chi capita, senza remore, senza controllo: pura violenza che si scatena, il più delle volte dietro la protezione di falsi nomi e pseudonimi. Violenza vigliacca.

Una circostanza ci preoccupa in modo specifico: questa modalità di “comunicare” è

entrata anche nel nostro corpo attivo, nel gruppo dirigente, in tanti delegati, in tanti lavoratori e lavoratrici iscritti alla nostra organizzazione.

Il Congresso tenuto dallo Spi a Torino ha rieletto Ivan Pedretti Segretario Generale con un consenso dell’89,9%: un eccellente risultato che ha riconosciuto e premiato le qualità e i meriti di un ottimo segretario al quale vanno gli auguri di tutto lo Spi dell’Emilia Romagna.

Fra una decina di giorni, a Bari, il 18° Congresso della Cgil deciderà il nome del nuovo Segretario Generale della Cgil. È un fatto normale in una organizzazione democratica: avviene di norma ogni 8 anni con regole e procedure che hanno sempre consentito di evitare particolari tensioni e divisioni, ma mai come in questa occasione il percorso è stato accidentato e delicato. Come è noto sono due le candidature che si misureranno, quella di Maurizio Landini, ex segretario della Fiom avanzata dalla segretaria generale uscente e appoggiata dalla maggioranza della segreteria e quella di Vincenzo Colla, per 8 anni segretario generale della Cgil Emilia Romagna ed attualmente componente della segreteria confederale. Il mondo social si è largamente occupato di questo tema, così il dibattito congressuale ha percorso due strade: quella che appartiene alla nostra storia, migliaia di assemblee (lo Spi ne ha tenute più di



1.000 in Emilia Romagna e oltre 5.500 in tutta Italia), centinaia di migliaia di lavoratori, lavoratrici, pensionati, pensionate coinvolti nella discussione su un documento ampiamente condiviso e l’altra, quella dei social appunto, dove si è letto di tutto, come normalmente avviene. Lo Spi è stato uno dei bersagli preferiti di una campagna non priva di una certa strumentale faziosità: non è un bel segnale per la nostra organizzazione, da sempre baluardo di democrazia, luogo aperto di confronto e discussione leale. Chiunque sarà eletto Segretario Generale, dovrà innanzitutto lavorare per ricucire la spaccatura dell’organizzazione che si è prodotta. In questo senso pensiamo sia importante occuparsi delle corrette modalità di utilizzo dei social, almeno da parte dei dirigenti delle diverse strutture. La Cgil di Di Vittorio, Lama, Trentin è e deve restare un’altra cosa e questo è e resta l’impegno prioritario dello Spi. (12.01.2019)

# Bancomat pensioni

► BiPi

**E' quello che usa il governo (anche questo governo, altro che "cambiamento") per fare cassa alle spalle di chi ha lavorato 40 e più anni, additato adesso addirittura come l'avaro di Molière. Il sindacato pensionati scende in piazza**

**S**arà pure il "Governo del cambiamento", ma quando si tratta di far cassa per finanziare questo o quel provvedimento o per evitare le sanzioni europee, si torna all'antico e si percorre sempre la solita strada: il bancomat delle pensioni, adeguatamente sostenuto da milioni di pensionati e pensionate. Quelli, in particolare, che per quella pensione hanno faticato 40 e più anni, hanno regolarmente versato i contributi dovuti, portano a casa redditi appena sufficienti a vivere dignitosamente e puntualmente vengono scambiati per ricchi benestanti, accusati di rubare il

futuro ai giovani, additati come i novelli Arpagone.

Questa volta ci ha pensato l'ineffabile avvocato Conte, Presidente del Governo Di Maio-Salvini, di cui rappresenta la faccia garbata. Commentando l'ennesimo intervento che ridimensiona la perequazione automatica delle pensioni prevista dal 1° gennaio 2019, il nostro "avvocato del popolo" ha avuto modo di dire che "si tratta di pochi spiccioli, non si lamenterebbe neppure Arpagone", il personaggio protagonista de "L'avaro", commedia di Molière scritta a metà del 1600.

In realtà di pochi spiccioli proprio non si può parlare, visto che in tre anni il ridimensionamento della perequazione lascerà nelle casse dello Stato circa tre miliardi e mezzo, abilmente sottratti (a forza di pochi spiccioli al mese) alle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo: a partire cioè da quelle da 1.522 euro lorde al mese, 1.200 netti! Altro che Arpagone: c'è poco da essere avari in questo caso, manca la materia prima, caro Presidente avvocato del popolo e cari

Salvini-Di Maio, gemelli diversi che fanno esattamente ciò che fece Monti nel 2011.

Alla faccia del cambiamento. Dunque ancora una volta si colpiscono i pensionati e ancora una volta i pensionati non ci stanno: anche Cgil Cisl Uil confederali (che hanno espresso un giudizio nettamente negativo sulla legge di bilancio) hanno deciso una iniziativa di mobilitazione; con una manifestazione nazionale programmata per il 9 febbraio. Spi Fnp UilP hanno aperto la mobilitazione con



una serie di presidi tenuti in tutte le regioni, davanti alle Prefetture dei rispettivi capoluoghi. Il 28 dicembre scorso a Bologna (con delegazioni significative da Reggio Emilia, Ferrara, Parma), a Modena, a Forlì (con Cesena e Imola) alcune centinaia di pensionati e pensionate hanno dato vita a manifestazioni al termine delle quali è stata consegnata ai Prefetti una lettera di protesta da inviare al Governo.

La mobilitazione della nostra regione è proseguita il 4 gennaio, con manifestazioni analoghe a Rimini, Ravenna, Piacenza, anche in questi casi con la partecipazione di tante pensionate e tanti pensionati, nonostante il periodo festivo e il freddo pungente.

Il 16 gennaio si è poi tenuto un importante Attivo regionale delle tre organizzazioni

sindacali, con la partecipazione del segretario generale della Fnp, Gigi Bonfanti, che ha posto l'esigenza di ulteriori e incisive iniziative di mobilitazione, fino a una grande manifestazione nazionale di pensionati da tenere a Roma nelle settimane successive.

Del resto non c'è solo il tema perequazione delle pensioni che coinvolge il mondo dei pensionati. Sulla previdenza è necessario ampliare la platea dei beneficiari della quattordicesima, che risponde a criteri di equità e valorizza gli anni di lavoro e di contribuzione; è fondamentale una volta per tutte separare la spesa previdenziale da quella assistenziale, per sfatare il mito di una spesa previdenziale fuori controllo.

C'è poi il fisco: sulle pensioni italiane grava una imposizione fiscale più che doppia rispetto alla media europea, determinando una grave ingiustizia a danno dei pensionati del nostro Paese. Ma il Governo, anziché intervenire

su questo, alleggerire le tasse ai lavoratori dipendenti, combattere l'evasione fiscale, decide di "regalare" una aliquota di tutto favore ai redditi da partita Iva fino a 65.000 euro annui, che pagheranno il 15%! Un pensionato da 15.000 euro annui paga il 23%, alla faccia della progressività dell'imposizione fiscale stabilita dalla Costituzione.

E poi la non autosufficienza: ancora una volta silenzio assordante su un punto così delicato e critico. Tutto resta sulle spalle delle famiglie, salvo gli interventi resi possibili da finanziamenti delle regioni, come l'Emilia-Romagna con i suoi 470 milioni dedicati a queste situazioni. Dunque ce n'è più che abbastanza per riprendere la mobilitazione: i pensionati e le pensionate saranno come sempre in prima fila e speriamo che questa consapevolezza divenga rapidamente comune a tutto il sindacato, superando ambiguità, incertezze, vane aspettative.





# Tra passato e presente

► Biagia Cobianchi  
Coordinamento donne Spi-Cgil Ferrara

La memoria storica ci dà la misura del percorso dei diritti umani. Conoscere il passato significa principalmente realizzarne le speranze

**N**oi dello Spi-Cgil di Ferrara e del suo Coordinamento Donne abbiamo assunto l'impegno di essere anello di congiunzione intergenerazionale, tra passato e presente, tra coloro che hanno lottato per ottenere i diritti sanciti nella Costituzione e quanti dovrebbero conoscerli per presidiarli e/o concretizzarli. Come disse Piero Calamandrei, *"La Costituzione è un pezzo di carta, perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità"*. Con la Costituzione e partendo dai Principi fondamentali è iniziata la trilogia declinata

sui **diritti delle donne** che ci ha visto lavorare insieme al mondo dell'associazionismo, agli Enti Locali e, soprattutto insieme agli alunni degli Istituti superiori di Ferrara e della provincia. Le tappe: 2016 - **Diritto di voto attivo e passivo per le donne**. Le studentesse e gli studenti (i maggiorenni e quelli prossimi a diventarlo) del Liceo scientifico e dell'Ipsia di Argenta incontrano le "grandi" anziane che hanno votato per la prima volta nel '46, si confrontano su sentimenti, impressioni, atmosfera. Ne nasce una bella ed emozionante raccolta di testimonianze e la consegna in Municipio di un attestato di riconoscimento alle votanti del 1946.



2017

**Il lungo cammino delle donne per il riconoscimento dei loro diritti.**

Avevamo a disposizione la bellissima mostra dello Spi **Passi di Libertà** che abbiamo arricchito con un'altra mostra iconografica dedicata alle lotte delle donne nel territorio ferrarese. Gli studenti degli Istituti "Vergani-Navarra" di Ferrara, "Remo Brindisi" di Comacchio e "Rita Levi Montalcini" di Argenta, partendo dalle immagini, hanno approfondito i riscontri negli articoli della Costituzione, l'eguaglianza formale e l'eguaglianza sostanziale, cosa resta ancora da fare... e sono diventati guide esperte ai visitatori della mostra.

2018

**La violenza contro le donne: negazione dei diritti fondamentali.**

Ben 150 ragazzi degli istituti "Aleotti", "Vergani-Navarra", "Carducci" di Ferrara e "Rita Levi Montalcini" di Argenta nell'a. s. 2017-2018 avevano compilato, in forma anonima, una cartolina dal titolo *"Lascia un pensiero"*. Una commissione ha selezionato 30 pensieri, tra i più significativi. Su questi testi i ragazzi, divisi in gruppi, hanno riflettuto per rispondere alla domanda: **"Quale di questi pensieri ti piacerebbe vedere in una mostra itinerante in occasione della giornata contro la violenza sulle donne?"** riportando poi in plenaria i risultati.

**Incontri e riflessioni**

L'iniziativa si è svolta sia a Ferrara, che ad Argenta ed ha visto la partecipazione attiva dei rappresentanti delle Associazioni e delle autorità civili e militari. Al termine a Ferrara i ragazzi del liceo "Carducci" hanno presentato una loro performance teatrale, mentre ad Argenta ragazze e ragazzi dell'Ipsia e del Liceo hanno proposto un filmato/intervista.

Alcune riflessioni, a posteriori, dei giovani partecipanti:

- Salma: *"L'incontro è stato molto interessante soprattutto per quanto riguarda il lavoro di gruppo; il confronto tra ragazzi è stato importante per mettere assie-*



*me le idee per giungere ad una conclusione unica, ovvero essere contro ad ogni forma di violenza...”.*

- Enrico: *“L'incontro mi ha particolarmente colpito perché mi ha fatto capire quanto alcuni uomini siano “mostri” non rispettando la figura femminile. La donna, perciò, per combattere questa violenza, deve denunciare, per far valere i propri diritti e la propria dignità...”.*
- Ambra: *“E’ stata una giornata molto interessante, produttiva e piacevole. Non mi aspettavo che mi sarebbe piaciuto così tanto, sinceramente. Non mi piace andare ai seminari, solitamente, perché la maggior parte delle volte sono noiosi... quello di ieri, invece, è stato interessante perché coinvolti, tutti insieme siamo stati in grado di comunicare i nostri pensieri...”.*

## Qualche messaggio dalle cartoline

- *Viviamo in un mondo in cui ci nascondiamo per fare l'amore, mentre la violenza e l'odio si diffondono alla luce del sole.*
- *La donna è una guerra di idee, senza quella saremmo solo dei pensieri.*
- *C'è un momento in cui devi decidere: o sei la principessa che aspetta di essere salvata o sei la guerriera che si salva da sé... io credo di aver già scelto... mi sono salvata da sola!*
- *Viviamo in un mondo che insegna alla donna a difendersi dalle violenze, invece di insegnare agli uomini a non commetterle.*
- *Chi è nell'errore compensa con la violenza; ciò che gli manca, in verità, è la forza!*
- *Una donna maltrattata, dunque violentata, picchiata, insultata o altro. Donne costrette*



*a scappare di casa, a fuggire dalla persona che diceva di amarle. Donne costrette a non stare mai da sole, perché vittime di stalking. Donne costrette a coprirsi i lividi o le ferite. Donne che non parlano. Non sono fatti di cui ci narra solamente il telegiornale, sono episodi, purtroppo, di ogni giorno, sotto gli occhi di tutti. Molti vedono, pochi parlano. Sembra che il*







*coraggio di parlare cresce in noi solo dopo una scomparsa o una vittima. Molti vedono, sentono o sospettano, ma non parlano. Il mondo sembra rimanga zitto davanti alle urla disperate di queste donne che hanno troppa paura per parlare, ma che urlano aiuto col corpo, in silenzio. Tutti zitti davanti alle urla, aspettando la morte, davanti alla televisione!*

## FERRARA: LE PAROLE DELLA COSTITUZIONE

“La nostra Costituzione è la più bella del mondo, un fondo marino pieno di perle, più lo si scava e più se ne trovano. Quelle perle sono i principi, semi per la rivendicazione dell’eguaglianza e della dignità nel mondo della globalizzazione” (Roberto Benigni)

Spi-Cgil, Anpi e Arci di Ferrara hanno proposto agli studenti di tre classi degli Istituti superiori “Aleotti” e “Dossso Dossi” uno specifico percorso di:

- individuazione e riflessione sulle parole della Costituzione italiana che richiamano all’impegno per una reale eguaglianza ed una reale libertà;
- rappresentazione delle stesse in forma grafico/pittorica - TAG per rispondere all’esigenza di immediata lettura e fruibilità.

Ragazzi e docenti hanno risposto con impegno ed entusiasmo e i loro lavori saranno esposti in una mostra che verrà inaugurata nel salone d’onore del Municipio di Ferrara nella mattinata del 14 febbraio prossimo.

All’evento, patrocinato dall’Amministrazione comunale estense, parteciperà il segretario generale dello Spi-Cgil nazionale Ivan Pedretti, che, nel pomeriggio dello stesso giorno, presiederà la riunione del Direttivo provinciale dello Spi-Cgil.



Anni '50, giovanissime mondine

# Il mondo sperduto

► M. So.

Usando le pagine di un libro ("I giorni del possibile") riproponiamo la storia di un sindacalista emiliano-romagnolo, Giancarlo Trocchi, che ha vissuto tutta la vicenda politico-sindacale dal dopoguerra a oggi

**C**ultura del lavoro, cultura contadina, cultura politica, cultura sindacale. Quante volte abbiamo usato o sentito usare questi termini, spesso contrapposti all'attualità (rappresentata come impoverta) della politica, del lavoro, del sindacato, della convivenza urbana.

**GIANCARLO**

Il termine stesso cultura (dall'antico verbo latino che indica l'azione di coltivare) per definizione contiene in sé sia ciò che ogni persona acquisisce attraverso studio ed esperienza, rielaborati con il proprio pensiero personale, con la propria personalità morale, sia le



Scalpellini negli anni Trenta e Quaranta



conoscenze relative a una specifica disciplina. Questa premessa è obbligata perché stiamo per parlare dell'unico luogo in cui concetti astratti trovano concretezza reale: e cioè nella vita delle persone. Una di queste vite, quella del sindacalista bolognese Giancarlo Trocchi, la proponiamo ai nostri lettori nelle pagine seguenti perché ci sembra il modo attraverso il quale l'esercizio della Memoria può aiutarci in questo momento di smarrimento dei valori essenziali nell'agire politico e sindacale.

Giancarlo Trocchi, insieme alla moglie Luisa, vive oggi (nei mesi estivi) nel suo paesino di Montovolo sull'Appennino bolognese (per la precisione nella località degli Sterpi), e il suo riferimento è ancora la lega Spi di San Pietro in Casale. Un esempio del fatto che più che di invecchiamento della popolazione come problema dovremmo iniziare a parlare più spesso di allungamento della vita come opportunità. Per noi l'opportunità di riandare indietro negli anni insieme ai testimoni dei tempi che in qualche modo adesso ci appaiono quasi eroici.

Trocchi viene da una famiglia di scalpellini, che dalle cave della Romagna si era trasferita a quelle dell'Appennino bolognese, quindi da un lavoro umile ma insieme estremamente complesso, artistico in qualche

modo. Così come lo scultore vede l'opera venir fuori dal blocco di pietra grezzo, allo stesso modo lo scalpellino "vedeva" le lastre di arenaria perfettamente tagliate già osservando la cava, la montagna ancora intatta. Un lavoro durissimo, che raramente si sceglieva, piuttosto si ereditava insieme alle conoscenze tradizionali, di padre in figlio. "Un sapere che ogni lavoratore possedeva da sempre, in maniera quasi istintuale; così che ognuno di loro era in grado di calcolare, in base all'altezza e alla grandezza della pietra, il tipo di fessura da fare, come e dove mettere

le lamiere e i grossi cunei di ferro che sarebbero poi stati battuti a forza di braccia con le pesanti mazze". Una famiglia inoltre di antiche tradizioni socialiste. Appartenenza politica che Giancarlo Trocchi non ha mai "rinnegato". Perché se oggi il termine socialista viene associato al tratto finale della storia del Psi, impersonato dal Bettino Craxi condannato per corruzione e morto da latitante, la cultura politica a cui fa riferimento il movimento socialista è ben altro. È stata, nel racconto di Trocchi, la capacità di guardare in alcuni momenti storici oltre le rigidità del movimento



Bambini negli anni Trenta

comunista, anche italiano. Di capire, per esempio, che l'invasione militare sovietica dell'Ungheria con i suoi 20mila morti fu una tragedia e un crimine pari all'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. Il comunista Napolitano ammise l'erro-

re solo qualche decennio dopo quando da presidente della Repubblica visitò Budapest; Trocchi, dal suo punto di vista di socialista (demartiniano) non avrebbe avuto bisogno di chiedere scusa. Così come la Cgil, d'altra parte, perché Di Vittorio da segretario generale prese una posizione ben diversa da quella del Pci.

Storia vecchia (o peggio, vecchie storie) si dirà. Ma non è così se pensiamo al ruolo che ha avuto l'Europa nel mantenere la pace anche in circostanze drammatiche (il muro di Berlino, le crisi in Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia). E soprattutto al fatto che quei valori democratici che oggi sembrano un po' appannati (se non dispersi, almeno in parte della politica italiana) è stata proprio l'idea europea a farli crescere e radicare.

Trocchi di queste vicende parla senza peli sulla lingua ricordando con dispiacere un sindacalista socialista emiliano (lombardiano) passato al centro-destra come Giuliano Cazzola. E in modo giustamente quasi sprezzante ("Quella era tutta un'altra tribù rispetto alla nostra") del braccio destro economico di Craxi, quel Renato Brunetta che oggi pontifica in parlamento con Forza Italia, pur essendo stato tra i responsabili dell'immenso debito pubblico che ipoteca le esistenze di anziani e giovani.

## LE CITTA' DI PIETRA

"Le cave di calce, gesso e arenaria di Varignana, che avevano dato da vivere, e bene, per anni a decine di famiglie si erano infine esaurite. Estrarre le lastre di durissima pietra con cui erano stati costruiti i palazzi di tutta la provincia costava sempre di più. Toppo, considerato che le paghe richieste dai lavoratori, sostenuti dalle organizzazioni progressiste, si erano fatte più alte e gli orari di lavoro si erano ridotti. Dopo l'istituzione della Camera del lavoro di Bologna, nel 1893, le proteste e gli scioperi che da tempo avevano messo piede nel bolognese si organizzarono più compiutamente... Società di mutuo soccorso, camere del lavoro, leghe di resistenza, società cooperative: non vi era comune che non vedesse sorgere, apparentemente dal nulla, nuove sezioni di tali organismi. Il *'fango che sale'* avrebbe scritto di lì a poco la stampa borghese; per i padroni, infatti, era intollerabile il crescere di soggetti intenzionati a porre limiti alla libertà di sfruttamento dei lavoratori".

A Varignana gli scalpellini usavano dei cunei per spaccare la roccia e lavoravano e tagliavano la pietra. Questa sarebbe poi stata lavorata in blocchi per realizzare cornicioni, finestre, colonne, selciati o marciapiedi come quelli di via Rizzoli o di via







Luciano Lama  
a Bologna nel 1967

Ugo Bassi a Bologna. Sono tantissimi gli edifici realizzati nel capoluogo emiliano utilizzando la pietra di Montovolo. Trocchi ha un ricordo curioso legato alla costruzione del mausoleo dedicato a Giosuè Carducci, di fianco al Museo del Risorgimento. La struttura venne costruita negli anni Venti usando l'arenaria blu, che "soffre" il gelo. Le colonne - racconta Trocchi - vennero fatte a Montovolo. Un bravo scalpellino ci metteva tre giorni per farne una, ma non sempre tutto anda-

va come previsto. "Papà mi raccontava che gli scalpellini facevano anche loro delle 'magagnette'... una martellata andata male e un angolino della pietra saltava via... Da buttar via tutto. Ma per fortuna c'era una soluzione, di ripiego ovviamente... fatta in casa. Sai cosa facevano? Attaccavano il pezzo mancante con l'aglio... L'aglio fa da collante alla pietra arenaria. Loro lo sapevano, scaldavano bene una 'bietta', poi scaldavano il pezzo rotto e la colonna e via, con l'aglio attaccavano tutto. Poi

lo rilavoravano con le mani della festa e, a lavoro finito, non si vedeva niente. Erano scalpellini bravissimi, che facevano 'i piedi alle mosche' come si dice da noi... Papà diceva che dopo qualche anno l'aglio andava in malora e il pezzo saltava via. Ma intanto era passato del tempo...".

È grazie alle cave di arenaria presenti lungo l'intera dorsale appenninica se tra il Tre e il Quattrocento le città emiliano-romagnole di legno e paglia si trasformano in città di pietra.

## LA SCUOLA POLITICA

Ma la storia di Giancarlo Trocchi è soprattutto la storia di un sindacalista. Iniziata giovanissimo, a vent'anni, quando venne ammesso alla scuola del Gallo Bolognese, nel comune di Castel San Pietro, aperta da cooperative e sindacato per formare i quadri dirigenti della sinistra. La formazione politica partiva da una chiara e consapevole conoscenza della Storia. Quella del movimento operaio e dei suoi partiti, e poi la guerra di Spagna, la resistenza italiana, l'attualità del paese. Giancarlo Trocchi ricorda soprattutto le lezioni dedicate alla Francia (dove era vissuto come emigrato con la famiglia) e una che suona oggi terribilmente attuale: "500mila giovani non hanno mai lavorato nel Paese e di questi 10mila vivono nella provincia di Bologna. Giovani disoccupati e giovani scarsamente istruiti, questa è la piaga della nostra società". Era il 1950.

Impegnato in varie categorie sindacali, nella segreteria confederale e poi a lungo anche nello Spi dell'Emilia-Romagna, Trocchi vuole ricordare un "successo" di quel periodo difficile che furono a Bologna gli anni Settanta. E cioè l'apertura della scuola di Ca' Vecchia. "Era un edificio a Sasso Marconi che la Camera del lavoro aveva acquistato alla fine del 1974 dai Pii istituti educativi; un posto molto bello, con più abitazioni, un parco, diverse sorgenti d'acqua. Il sindacato lo acquistò e lo ristrutturò per

farne la sede di corsi e convegni, anche perché la scuola del Gallo da tempo non era più attiva. Ospitò fino a 250 corsisti al giorno e delegazioni da tutto il mondo".



### IL VALORE DEL NOI

Vivo nel nostro tempo  
ma riesco ancora a pensare.  
Ero giovane ed era bello  
pensare *noi*  
*noi* amiamo la libertà  
*noi* difendiamo la libertà  
sappiamo il valore della giustizia sociale  
l'egoismo era fuori da noi  
non eravamo tristi  
discutevamo forte  
con l'anima nella parola  
ma continuavamo a pensare *noi*  
pensare *io* non era contemplato  
poiché stava dentro di noi il valore del pensare  
e sulla forza del pensiero  
modellare la vita.  
Lentamente  
con la forza del prendi e tieni  
qualcuno ha cambiato il gioco  
ci ha indotti a pensare *io*  
e tenta di uccidere la forza del pensiero.  
Tutto è più effimero  
piccolo  
senza respiro  
e siamo presto tristi  
e un muro di *io*  
ci divide dal *noi*.

(da: Giancarlo Trocchi, *Riflessioni in versi*, San Giorgio di Piano, Le Grafiche Record)





## IL LIBRO

La storia del dirigente sindacale Giancarlo Trocchi e della sua famiglia è solo in apparenza l'oggetto de *I giorni del possibile*, libro che, piuttosto, va letto come l'affresco storico di un'intera comunità. Nell'insolita forma di un "dialogo romanzato" il lettore viene accompagnato attraverso i percorsi umani di alcune generazioni di uomini e donne che, con le loro gesta e muovendo dal piccolissimo borgo appenninico degli Sterpi, ci raccontano della montagna bolognese, dell'Italia e del mondo contemporaneo. Dall'ultimo ventennio dell'Ottocento a oggi, il libro ripercorre i giorni "del possibile", ovvero di fiducia nell'avvenire e nel progresso che fu propria della generazione uscita dalla seconda guerra mondiale, ma anche i giorni "dell'impossibile", perché dall'unità d'Italia la vita in Appennino fu soprattutto fatica, emigrazione, sconfitta e violenza. Non una biografia, dunque: perché la storia dei Trocchi è parte integrante della storia del nostro paese.

Un libro che ci invita a guardare al futuro con la stessa innocenza e la stessa speranza del giovane ragazzo che alla scuola politica del "Gallo" annota sul quaderno le parole dei grandi, convinto che sicuramente "si può fare".

## L'AUTORE

Mauro Maggiorani, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna, lavora alla Soprintendenza archivistica dell'Emilia-Romagna - Archivio di Stato di Bologna. Ha pubblicato saggi sul '900 europeo e sulla sinistra italiana oltre che di storia locale del bolognese e del forlivese. Ha diretto per diversi anni l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna; giornalista pubblicista, dirige la rivista elettronica "Percorsi storici" e l'annale cartaceo "Quaderni del Savena". È autore di un romanzo storico (*Ballata del tempo sottile*, Gre-mese 2013), di un soggetto teatrale ed è membro del collettivo di scrittura InDimondi con cui ha pubblicato il romanzo *Trailer* (Giraldi, 2014).

# Nomen omen

► Marco Sotgiu

Questo mese parliamo di nomi di persona, perché i nomi sono importanti e soprattutto in Emilia e in Romagna c'è una tradizione di nomi non banali e non comuni, che forse però si sta un po' appannando.



**P**asseggiando per il cimitero (qualcuno aggrotterà le sopracciglia o farà qualche sconsiglio, lo so), il piccolo cimitero di un paesino del reggiano dove riposano i miei genitori, mi sono ritrovato come in un altro mondo, dove tutti i nomi erano cambiati. Proprio come succede in *"Narciso e Boccadoro"* di Hermann Hesse. Non è una citazione a caso perché mai come in questo romanzo i nomi delle persone sono le persone stesse.

Quei nomi scolpiti, stampati, creati con lettere di ferro dorato sulle lapidi raccontano una storia an-

tica che accomuna Emilia e Romagna, terre laiche e un po' anarchiche dove persino dare il nome di un santo o di una santa a un figlio o a una figlia era segno di sottomissione alla fede cattolica. E lungo i sentieri del cimitero, dunque, leggo sotto le fotografie ingiallite i nomi di Liduina, Delcisa, Willia, Afra, Selvina, Bluette (classe 1916!), Gisberta, Disolina e arrivato nel piazzale addirittura Zoremma, appena scomparsa a ben 95 anni di età. Zoremma! Neppure Google mi aiuta a sapere cosa voglia dire o da dove sia arrivato sin qui nella bassa emiliana un

nome da principessa araba, trovo solo un albergo Zoremma a Sochi, la città delle olimpiadi invernali russe. I maschi non sono da meno: Glicerio (dolcissimo Glicerio?), Vilder, un semplice Alcide ha accanto un Alide. Sincope si chiama in fonetica la caduta di una lettera all'interno di una parola (come la c di Alcide), ma sincope in medicina vuol dire sospensione momentanea della coscienza. Che è poi quella che mi è venuta leggendo l'ultimo nome dell'ultima fila: Paradiso.

Paradiso Montanari, 1879-1963.



# SHARON v/s GILDA

► Gian Maria Cordiviola

Che strano, il mondo cambia e noi pigramente non ce ne accorgiamo. Le culture cambiano e noi pigramente stiamo a guardare, i saperi stanno mutando i loro contenuti. Ma come è accaduto tutto ciò? Semplice, ci abbiamo rinunciato e abbiamo delegato ad altri il dovere morale di mantenere un livello culturale acquisito nel passato.

Questo decadimento riguarda vari ambiti, ma nella mia riflessione tratterò quello che riguarda una forma di cultura popolare che tanto ha dato in passato, e tanto ha il dovere di dare oggi giorno: l'opera lirica. Parliamoci chiaro, nel terzo millennio potrebbe apparire "roba da vecchi" (vecchio a chi?).

L'opera, come la intendiamo noi, è stata una forma di spettacolo, raccontando storie spesso adattate ai tempi, contestualizzate, insegnava una morale ed un'etica, parlava di noi, delle nostre passioni, delle nostre gioie e dei nostri dolori. Ma perché uso i verbi al passato e dico "raccontava", "insegnava"?

Semplice: perché non le abbiamo più dato il suo reale valore formativo nell'o-

pera, oltre alle passioni amorose, si parla anche di politica e di politici. Si parla di eroi che, alla luce dei propri sani principi etici, difendevano strenuamente le minoranze vittime di soprusi tipici di arroganti detentori del potere. Insomma, col loro fluire, le opere instillavano nello spettatore forza e speranza: il pubblico si identificava così con i personaggi dell'opera.

Ne voglio includere un altro non meno importante: la passione e l'amore vissuto intensamente, come solo il teatro sa fornire. Usciti da una guerra che

aveva dato il peggio di sé, si presentava l'esigenza di riformare l'Italia, doveva avere una lingua nazionale oltre ai dialetti locali, e l'opera è in "puro" italiano. Si doveva inculcare principi morali sani, e nell'opera gli esempi sono presenti ed evidenti, sono gli anni della rinascita dell'Opera, il periodo in cui sui rotocalchi, tra i tavolini del bar, tra le tante cose che si discutevano, si parlava del "tal tenore e della soprano famosa" con competenza e campanilismo. Si conoscevano le trame delle opere, le loro arie. Si parlava un italiano più educato, rispettoso e





soprattutto concettualmente comprensibile e pacato. Ascoltare opera lirica era motivo di socializzazione e discussione pur non frequentando ufficialmente il teatro. Sì, vi ricordo che nelle sagre paesane, nelle fiere e nelle ricorrenze religiose, la banda musicale non mancava mai di esibire il proprio repertorio attentamente studiato. Oltre alle marce d'obbligo, il clou del concerto riguardava arie, fantasie d'opera e di balletto. Di conseguenza chiunque ha avuto in quel periodo la possibilità di ascoltare, conoscere e soprattutto imparare l'opera. I più fortunati potevano pure suonarla come musicisti della banda, complesso che socialmente era il vanto artistico del paese e risorsa culturale con ricambio generazionale.

E ora? Inutile che vi illustri la situazione attuale del nostro Paese. Se siamo oramai da un ventennio alla deriva intellettuale, etica, morale e culturale forse è il caso di riflettere. A conti fatti, Nabucco, Aida, Trovatore, Bohème, Tosca eccetera, sono intrattenimento perché parlano di amori, passioni, storia come



attualità del passato. L'amore inconciliabile di Romeo e Giulietta è paragonabile a *"Uomini e donne"*? *"Amici"* allora sono i Maestri Cantori di Norimberga? *"Domenica Live"* è il salotto buono di Violetta nella parigina *Tra viata*? No. Non illudiamoci, per avere un progresso morale, etico, intellettuale e culturale bisogna riscoprire e valorizzare i contenuti dell'opera lirica, che ci appartiene culturalmente, che ci tiene attivi intellettualmente.

Vi chiederete ora, "il titolo cosa c'entra con tutto ciò?" Una volta sentivi il tale che chiamava i figli Oberto, Gilda, Manrico, Violetta, Guglielmo, Adriana, Rosina, Liù. E ora? Kevin, Shakira, Sharon, Belen, Dylan etc.

In passato i nomi venivano spesso attinti dalla letteratura e dalla tradizione culturale, erano il frutto di un sapere. Pure oggi avviene lo stesso, ma da fonti diverse dal passato, sono il frutto della nuova cultura. Ritengo che meritate di più, perciò scoprite o riscoprite l'opera lirica, troverete voi stessi e un mondo migliore.

In famiglia avete fanciulli con questi nomi?

Nulla di grave, fate capire loro che nel nostro passato abbiamo avuto anche Gilda, Violetta, Radames, Tosca, personaggi che hanno rappresentato la nostra cultura più alta, e oggi come allora, parlano di noi. Allora, cosa aspettate, la *"Grande Opera"* vi aspetta.





# Un'Europa solidale e accogliente

► BiPi

**Il 26 maggio anche l'Italia vota per il rinnovo del Parlamento europeo, dal quale dovrà uscire la nuova Commissione che governa l'Unione europea. Partecipare al voto è essenziale per far crescere un'Europa (e un'Italia) più giusta e solidale**

**N**on sarà un passaggio elettorale qualunque, quello che vedrà milioni di cittadini europei esprimere il proprio voto per il rinnovo del Parlamento europeo e quindi della Commissione che governerà i 27 Paesi che oggi costituiscono l'Unione.

Si voterà a fine maggio e probabilmente saranno molte più del solito le liste che si presenteranno al voto popolare, cercando il consenso necessario per entrare nell'aula di Bruxelles.

L'Europa, le sue politiche rigide in tema di economia e finanze che hanno imposto a diversi Paesi politiche draconiane e durissimi sacrifici, ha bisogno di ritrovare il suo spirito originario, quel-

lo che ha accompagnato la sua nascita: una grande istituzione di pace, attenta alle esigenze di benessere del suo popolo, capace di dialogare con pari dignità con le potenze del mondo.

La crisi iniziata da oltre 10 anni, il prevalere di una impostazione tutta volta a garantire le regole finanziarie, l'allargamento a 27 Paesi, le pressioni migratorie sostanzialmente lasciate alla gestione dei Paesi della frontiera Mediterranea, hanno determinato un for-

te affievolimento del sentimento europeo in tanta parte dell'opinione pubblica e il ritorno di un pensiero "sovranista" di stampo nazionalistico che rischia di mettere in discussione la sussistenza dell'Europa come Istituzione unitaria.

Quelle forze hanno preso spazio, in Inghilterra hanno portato alla decisione di uscire dall'Europa (la cosiddetta Brexit), con una scelta che sta provocando una seria crisi istituzionale in quel Paese e che non





ha certo migliorato le condizioni di vita dei cittadini. Oggi tuttavia tendenze e tentazioni sovraniste sono presenti e attive in molti Paesi, da quelli del blocco di Visegrad (i Paesi dell'ex Est europeo, con l'Ungheria di Orban in testa), all'Olanda, alla Francia, all'Austria, alla stessa Germania fino all'Italia, dove la Lega incarna questo tipo di posizione.

Oggi sarebbe una vera iattura, pensare e decidere di abbandonare l'Europa, in particolare per un Paese come il nostro che non reggerebbe una situazione di sostanziale isolamento (come del resto sta largamente insegnando la vicenda inglese): è fondamentale però che il risultato elettorale non premi quelle forze che si propongono l'obiettivo di indebolirla o addirittura superarla. Nello stesso tempo è importante rendere esplicita la necessità di un cambio di passo nelle politiche europee che non possono risolversi negli equilibri finanziari che rispondono solo alle esigenze dei Paesi più forti. Dunque le elezioni di maggio saranno un passaggio da non sottovalutare ed è importante avere piena consapevolezza della posta in gioco ma anche degli obiettivi da proporsi: per questa ragione, Spi Fnp UilP dell'Emilia Romagna prevedono una occasione significativa di confronto e discussione con i pensionati e le pensionate.

**LUNEDÌ 25 FEBBRAIO**, presso la Sala della Cappella Farnese del Comune di Bologna, discuteremo di una possibile "Europa della solidarietà e dell'accoglienza" con **AGOSTINO SICILIANO**, segretario generale della Ferpa il sindacato europeo dei pensionati; **CAMILLA SCARPA**, rappresentante della Rete studenti Universitari; **ELISABETTA GUALMINI**, Vice Presidente della Giunta regionale; **JASNA PETROVIC**, segretaria del sindacato pensionati della Croazia. Appuntamento alle ore 9,30 a Palazzo D'Accursio.

## IN PIAZZA AD APRILE PER UN'EUROPA DEL LAVORO

**Fausto Durante (Cgil): "Il sindacato manifesterà a Bruxelles a ridosso della campagna elettorale, per chiedere alle forze politiche di cambiare rotta. L'attuale impostazione economica va completamente ribaltata all'insegna del sociale"**

**N**el prossimo aprile il sindacato europeo sarà in piazza a Bruxelles per chiedere alla Ue di cambiare rotta. Lo afferma il responsabile delle Politiche europee e internazionali della Cgil nazionale, Fausto Durante, ai microfoni di *RadioArticolo1*. "Abbiamo deciso unanimemente di tenere un'iniziativa a Bruxelles - spiega -. La collocazione temporale precisa è ancora da definire, ma sarà nel mese





di aprile a ridosso della campagna elettorale europea. In quell'occasione chiederemo alle forze politiche di cambiare strada: l'impostazione che questa Commissione ha dato alla politica economica va totalmente ribaltata. Bisogna mettere al primo posto gli interessi di chi lavora e chi produce, coloro che hanno contribuito alla crescita dell'Europa e che oggi si vedono erodere il potere d'acquisto e i diritti".

Per Durante è il momento di cambiare segno. "Si fa sempre più necessario rimettere al centro il lavoro e i diritti sociali - dice -. Occorre affermare una nuova politica per gestire i flussi migratori, prendere in considerazione nuove linee demografiche per l'Europa

all'insegna dell'inclusione e delle tutele". Anche l'attuale architettura istituzionale non convince: "Bisogna rimetterci mano, in particolare va dato più potere al Parlamento, l'unico organo eletto dai cittadini, mentre ora di fatto i poteri maggiori sono esercitati dalla Commissione".

In generale "va ripreso in mano il processo di inclusione europea", aggiunge. "Il compito della Ue è garantire una crescita generalizzata, il benessere generale e non solo di una parte, coltivare il progresso permanente. Se ci impegniamo fino in fondo e riusciamo a farlo, allora sarà possibile sconfiggere i partiti dell'odio contro l'Europa, quelli che si scagliano contro la moneta unica e fanno propaganda xenofoba, i nuo-

vi neofascismi. Con un'Unione più sociale e per il lavoro possiamo contrastarli nel modo più adeguato".

In tal senso, riflette Durante, il pilastro sociale europeo "purtroppo non ha carattere vincolante per i Paesi. Si tratta di un testo che contiene venti principi tutti condivisibili, a partire dal lavoro stabile, ma è stato approvato per 'proclamazione'. Gli Stati membri non hanno alcun vincolo di definire leggi ispirate a quei punti".

Poi un passaggio sul governo italiano. "Il braccio di ferro con la Ue ha polverizzato risparmi e alienato simpatie degli altri Paesi europei, che hanno preso le distanze da un atteggiamento poco cooperativo - a suo avviso -. Si è poi passati dall'inveire contro i 'burocrati' a farsi dettare le misure da quegli stessi 'burocrati' per evitare la procedura di infrazione: è un esecutivo poco serio, serve un maggiore senso di responsabilità verso il Paese. Lo spread e i tassi di interesse fanno male alla nostra economia - infine -, ma oltre a questo c'è la critica complessiva alla gabbia delle politiche europee imposte all'Italia, che restano profondamente sbagliate. In questo scenario, inoltre, il governo ha provato a forzare i vincoli con misure che non portano alla creazione di lavoro stabile, ma hanno solo carattere assistenzialista e caritatevole".

© Rassegna.it

**FOR A SOCIAL EUROPE,  
FOR FAIR PAY, INVESTMENTS AND JOBS**



European Trade Union Confederation (ETUC)

# MATTIA RUBINI

Ma perché tutte quelle rughe? Perché sono belle, risponde Mattia Rubini, l'illustratore di questo numero di Argentovivo. Ed è proprio così: questi nonni sono lo specchio dei loro nipotini, e allo stesso tempo il loro alter ego. Nello specchio del tempo che li separa non si guardano mai, né guardano mai nella stessa direzione (o quando lo fanno una si copre gli occhi), ma sono l'uno il complemento dell'altro. Mattia è nato a Sassuolo e vive a Castellarano, quindi in piena zona ceramica e lavora nell'azienda appunto ceramica di famiglia. Ma fumetto e illustrazione - con lo stesso amore per entrambe - sono il suo futuro, la sua passione. I nonni che ci ha disegnato non sono i suoi che purtroppo non ci sono più. Ed è per una forma di tenerissima ritrosia che non ha ritratto i loro volti ma ne ha inventati di nuovi. Però le azioni del bimbo e della bimba sono le stesse, al mare in Sardegna o a casa mentre giocano a carte, che popolano i suoi ricordi d'infanzia.

I gesti semplici e immediati che tutti noi conosciamo, i nipotini di ieri come i nonni di domani.

**Coordinamento redazionale:** Marco Sotgiu  
**Comitato di redazione:** Bruno Pizzica, Paola Guidetti, Silvana Riccardi, Sauro Serri, Franco Stefani

LE PAGINE  
DI ARGENTOVIVO  
SONO REALIZZATE DA



EDITTRICE  
SOCIALMENTE

In collaborazione con



Scuola  
Internazionale  
di Comics

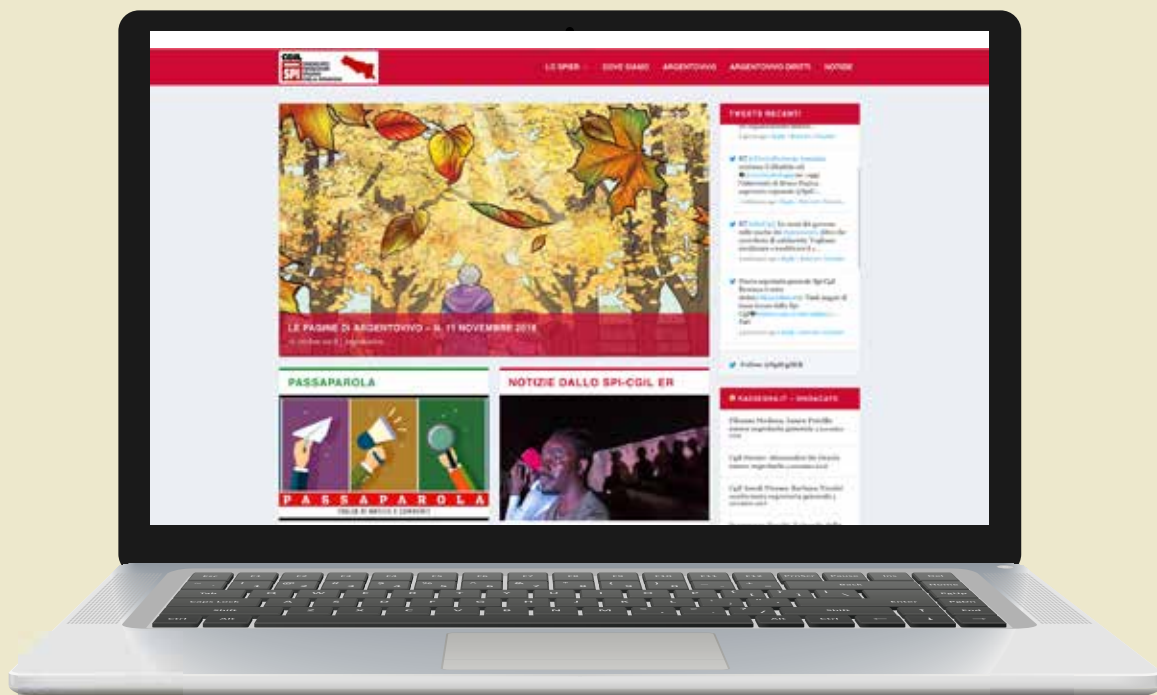
ACCADEMIA DELLE ARTI  
FIGURATIVE E DIGITALI



**ARGENTOVIVO** è anche sul nostro sito

**www.spier.it**

dove puoi trovare informazioni e notizie  
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna  
e sulle sue attività  
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra  
questo simbolo con il tuo smartphone e  
andrai subito all'archivio di Argentovivo

